



L'inchiesta / 3

Una fuga in avanti dopo l'altra, Eliseo e Parlamento devono decidere se e come riconoscere i neonati la cui gestazione è stata condotta in cambio di denaro in altri Paesi. Il guardasigilli Taubira, che volle il «matrimonio per tutti», spinge per legalizzare



IL DOSSIER

È ripreso il 22 gennaio con una riflessione di Assuntina Morresi sulle insidie culturali, antropologiche e giuridiche della «maternità in affitto» il viaggio di Avvenire nella drammatica piaga delle gravidanze a pagamento «per conto terzi». Dopo l'approfondimento del 29 sull'India, epicentro mondiale del fenomeno, ecco oggi uno zoom sulla Francia, dove il dibattito sulla legalizzazione è in pieno fermento.

Per la prima inchiesta, le puntate di questo secondo ciclo, commenti e interviste vai sul sito

www.avvenire.it



da sapere

Dalla legge sull'uguaglianza il rischio di una «regressione»

L'Assemblée nationale, unica camera parlamentare francese con potere di deliberazione legislativa, ha appena votato in prima lettura la bozza di legge «per l'uguaglianza fra donne e uomini», che contiene pure, in modo imprevisto, due emendamenti estremamente controversi volti a modificare la legge sulla depenalizzazione dell'aborto del 1975. Il primo sopprime la nozione di «sofferenza» della donna come condizione per ricorrere all'aborto, con l'effetto di una sua definitiva normalizzazione sul piano legale. Il secondo emendamento estende invece l'applicazione del «delitto di ostacolo all'aborto». Una mossa che suscita già molta inquietudine, alla luce della formulazione della bozza. Non pochi osservatori paventano il rischio di una limitazione della libertà d'espressione per chi in particolare cercherà di offrire alle donne incinte un'informazione completa sui molteplici rischi, i contraccolpi negativi e le alternative a proposito dell'aborto. Per l'importante Ong Alliance Vita in vista dell'approdo della bozza al Senato, in primavera, si profila sempre più «una grave regressione per le donne», anche a causa di un probabile «deterioramento dell'informazione» sull'aborto. (D.Zap.)

Madri surrogate, e i figli?

La Francia apre ai bambini nati all'estero da uteri in affitto

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

In un clima già surriscaldato da altri contestatissimi strappi o annunci recenti del governo socialista sul fronte della bioetica e della famiglia, cresce in Francia anche il rumore mediatico attorno alla maternità surrogata. In modo indiretto, il governo aveva aperto una prima breccia esattamente un anno fa, durante la fase più parossistica del braccio di ferro su nozze e adozioni gay.

La guardasigilli Christiane Taubira, nell'occhio del ciclone proprio per il cosiddetto «matrimonio per tutti», ha indirizzato ai prefetti una circolare ministeriale per chiedere l'iscrizione nei registri di stato civile dei bambini nati all'estero, soprattutto in India e negli Stati Uniti, tramite maternità surrogata. Chi ha prestato attenzione a questa mossa l'ha interpretata come una mossa tattica legata al clima generale di conflitto. Con il riconoscimento dei figli di uteri in affitto il governo sperava probabilmente di offrire un'immagine all'insegna del realismo e della responsabilità sul versante umanitario su questi piccoli «fantasmi della Repubblica»: di fronte a un problema di fatto che riguarda i bambini nati all'estero da madri surrogate e «importati» in Francia dagli aspiranti genitori si possono forse chiudere gli occhi?

Il confronto

Un anno dopo le nozze gay il Paese è di fronte al dilemma posto dai frutti della maternità a pagamento. Governo ambiguo, ma è in arrivo la nuova legge sulla famiglia

Da quell'atto della Taubira ci sono stati riconoscimenti isolati, ben presto contestati in tribunale. Fin quando la Corte di Cassazione ha giudicato l'operazione illegittima, lasciando il governo in mezzo al guado. Cosa fare di fronte al fallimento del grimaldello amministrativo? Rompere il tabù e legalizzare pienamente l'utero in affitto? Di certo c'è già chi rema in questo senso. Un'associazione appositamente creata, Clara, ha pubblicato su Internet i nomi dei «primi 2mila firmatari» di una petizione per la depenalizzazione. Fra questi, figurano personalità e intellettuali influenti di orientamento libertario spesso nell'orbita dell'esecutivo, come Aurélie Filippetti, ministro socialista della Cultura, il mediatore deputato verde Noël Mamère, la scrittrice Elisabeth Badinter, moglie dell'emblematico ex ministro della Giustizia dell'era Mitterrand che soppresse la pena di morte, la psicanalista Elisabeth Roudinesco, Dominique Bertinotti, ministro delegato della Famiglia, ha appena assicurato davanti ai deputati che «il dibattito sulla legalizzazione è chiuso», nella scia della promessa esplicita del presidente François Hollande di non affrontare più la questione nel corso della legislatura. Eppure sono numerosi gli indizi di segno contrario. Il deputato socialista Erwann Binet, già relatore della legge su nozze e adozioni gay, ha appena dichiarato che «occorre trovare il modo migliore per riconoscere l'identità dei bambini» nati all'estero, dato che «non si può far pesare su di loro la responsabilità dei genitori che hanno aggirato la legge. È in gioco il loro interesse superiore».

Il dibattito sul riconoscimento civile resta aperto. Un gruppo di esperti elaborerà raccomandazioni anche su questo fronte in un rapporto intitolato «La filiazione, le origini e la genitorialità», in vista di una nuova legge sulla famiglia programmata per aprile, dopo le elezioni comunali. Secondo la Bertinotti nella bozza che il governo proporrà al Parlamento non si toccherà il nodo del riconoscimento. Ma in ogni caso ciò non potrà impedire eventuali emendamenti d'iniziativa parlamentare, come si è già visto spesso in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Paese in balia del femminismo radicale»

La giurista Le Pourhiet: nessuno sa dire di no alle lobby del «gender»



Anne-Marie Le Pourhiet

d'onore. Non una figura allergica per principio all'attuale maggioranza, dato che siede nel Consiglio scientifico di Res Publica, think tank presieduto da Jean-Pierre Chevènement, più volte ministro del defunto presidente socialista François Mitterrand.

Lei denuncia l'emendamento di legge che sopprime la condizione della "sofferenza" della donna incinta per il ricorso all'aborto. Perché?

Insegno diritto delle libertà fondamentali e costituzionale. Sono specialista di questioni come il diritto di vivere, l'eutanasia, l'aborto. Ora, a monte del diritto, c'è la filosofia politica dei nostri Stati occidentali, quella dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. So dunque bene che dal 1789, dal giorno in cui

sono stati fissati i diritti dell'uomo, non si è mai visto per nessuno un diritto assoluto, una libertà di schiacciare gli altri. Come dicevano Hobbes e Locke, il contratto sociale è destinato a evitare che l'uomo sia un lupo per l'uomo.

Lei critica le «neofemministe». C'è oggi una corrente femminista che rischia di non fare più gli interessi delle donne?

Proprio così. Sento che siamo avviati verso un nuovo femminismo estremamente aggressivo, che sta mutando profondamente per opera di specialisti della teoria del gender e del movimento lesbico radicale, scostandosi in modo netto dalle rivendicazioni femministe del primo periodo e avvicinandosi al puro delirio e alla sovversione. Trovo paradossale che in certi ambiti questa corrente rivendichi l'assenza totale di limiti a favore della donna. Lo dimostra il progetto di legge al quale è innestato quest'emendamento sull'aborto, che è un progetto di legge completamente liberticida, di rieducazione mentale dall'asilo fino alla scuola.

Crede che siamo di fronte a una deformazione del principio di uguaglianza?

Absolutamente sì. Nella filosofia dei diritti umani e della Rivoluzione francese gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti, uguaglianza giuridica e libertà sono conso-

L'intervista

«Se si cede sull'utero in affitto vuol dire che i divieti non pesano più. E che occorrerà piegarsi sistematicamente davanti a ogni fatto compiuto»

stanziali. Il marxismo aveva già criticato questa concezione, sostenendo che occorre l'uguaglianza di fatto fra le classi sociali. I nuovi movimenti multiculturalisti, adesso, vogliono contraddittoriamente il diritto alla differenza e quello all'uguaglianza di fatto fra le categorie sociologiche, culturali, sessuali e così via».

E la maternità surrogata ricade in questa lettura egualitarista?

Su questo punto ci sono giudizi contrastanti anche da parte del femminismo. Perché non si può dire che il ricorso a una prostituta sia un delitto e che invece il ricorso all'utero di un'altra donna non lo è. È evidente che quest'ultimo caso è ben più grave. Ma al contempo questo femminismo è passato dalla difesa delle donne a quello dell'omosessualità, promuovendo le nozze gay in nome dell'uguaglianza. Tanto che c'è chi sostiene che il seguito dell'uguaglianza è di permettere a due uomini di poter «fare» un bambino».

È d'accordo con chi dice che la circolare Taubira sul riconoscimento dei bambini nati da maternità surrogata abbia aperta una fase di indeterminazione giuridica?

Certamente. Dopo aver messo la Francia di fronte al fatto compiuto, questi genitori sostengono che non si possono lasciare i bambini senza la nazionalità francese. Da qui, gli articoli lacrimosi sui «fantasmi della Repubblica». I genitori però hanno ricercato questa situazione. E se si cede, vuol dire che i divieti della Francia e della società non pesano più. Dopodiché occorrerà piegarsi sistematicamente davanti a ogni fatto compiuto. **La Corte di Cassazione si oppone ai riconoscimenti dei bambini. Il governo potrebbe giustificare possibili aperture evocando proprio l'incertezza giuridica?**

La Corte dice che occorre essere coerenti. Se la legge proibisce la maternità surrogata, allora non si può avallare la frode di chi va in India, negli Stati Uniti o altrove. Se il legislatore vuole uscire da questa situazione, che lo dica e prenda le proprie responsabilità.

C'è chi parla di lassismo delle autorità a proposito delle cliniche straniere e dei siti Internet specializzati nella maternità surrogata. Condivide?

È evidente che è così, perché più volte gruppi di giuristi hanno chiesto al ministro guardasigilli di promuovere azioni giudiziarie contro queste aziende che si fanno pubblicità in Francia. Ma ogni volta la risposta è stata che ciò esula dalla competenza francese, nonostante i fatti avvengano sul nostro territorio. E non si vuole far nulla per impedirli.

Quali sono i rischi principali della maternità surrogata?

Si parla spesso di utero in affitto, ma in realtà il fenomeno va ben al di là. Siamo davanti a contratti sulla fabbricazione di un essere umano e sul suo abbandono. È un mercato centrato sulla mercificazione non più solo del corpo ma dell'essere umano e della sua stessa esistenza. (D.Zap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il supermarket online finisce davanti al giudice

VALENTINA FIZZOTTI

Per la prima volta l'industria della maternità surrogata sarà portata davanti a un tribunale. Accade in Francia, dove l'associazione «Juristes pour l'enfance» (che si batte, fra l'altro, per il diritto dei bambini a conoscere per quanto possibile i propri genitori biologici. Che in teoria dovrebbero essere due) ha denunciato la californiana Extraordinary Conceptions (www.extraconceptions.com, che propone i propri servizi anche in italiano) per aver organizzato illegalmente una compravendita di uteri, con catalogo online incluso. Incriminato è il sito www.meresportuses.com - ora oscurato - che metteva in comunicazione aspiranti genitori francesi e candidate madri surrogate americane. Destinati a incontrarsi in Francia, dove la legge, per chi opera da «mezzano» fra famiglie e uteri prevede ancora multe da 15mila euro e un anno di reclusione (che

raddoppiano in caso di reiterazione abituale di reato e di scopo di lucro, connaturati a questo business). «Finora - ha dichiarato l'avvocato che ha depositato la querela, Adeline Le Gouvello - sapevamo che queste pratiche esistevano via Internet, ma non potevamo fare nulla. Ora invece abbiamo la prova che il reato sia stato compiuto su suolo francese».

Il servizio offerto permette di scegliere le future madri in base al colore di capelli, occhi e pelle, al peso, alla taglia e all'origine etnica. I costi di tutti i trat-

tamenti, con o senza ovociti «donati», e i corrispettivi delle parti coinvolte, sono dettagliati in un tariffario in euro, con una spesa media preventivata di 45mila euro per un figlio chiavi in mano. A fornire le prove per la querela è stata una madre di famiglia di 36 anni, cui un medico americano, in una serie di «riunioni surreali con coppie etero e gay» negli hotel parigini, propose di affittare un utero. Con 4mila dollari in più avrebbe potuto scegliere anche il sesso del figlio. La società, spiega la querela, propone

Denunciato il sito che mette in comunicazione aspiranti genitori francesi e donne americane pronte a «vendere» la maternità

© RIPRODUZIONE RISERVATA